

“...con Maria di Magdala”

adorazione luglio 2015

G.: Carissime sorelle, ci lasciamo guidare in questo tempo di adorazione e preghiera dalla figura di Maria Maddalena. Le ultime parole che il Vangelo riporta di lei sono: “Ho visto il Signore”. Sono la sintesi del suo percorso. Attraverso l’incontro con Gesù ha fatto verità di sé, ha capito la sua vocazione, l’importanza di essere donna, ha sperimentato la pienezza dell’amore.

Canto d’esposizione

Preghiera iniziale

Siamo qui inginocchiate alla tua presenza, o Cristo,
Figlio di Dio, che ci riveli il Padre.

Siamo state afferrate da Te, sulle vie delle nostre Damasco,
nelle opere e nei giorni della nostra vita.

Siamo assetate della Tua novità Assoluta ed eterna.

Tu sposo diletto, che hai dato la vita per noi.

Sostiamo in raccoglimento perché ciascuna possa chiedersi:
quali sono le mie inquietudini, le mie gioie, le mie attese?

Chi e quali speranze porto con me nella mia preghiera?

Breve pausa di silenzio

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,11-18)

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

Riflessione

Maria è una donna generosa e coraggiosa. Mentre tutti fuggono davanti a Gesù arrestato e condannato a morte, lei resta. Quello di Maria per il maestro è un amore audace, capace di sfidare l'oscurità e gli eventuali ostacoli: non è preoccupata delle guardie, della pietra, o di quello che penserà la gente. Per questo esce per andare al sepolcro di buon mattino, quando era ancora buio, senza aspettare che diventi giorno, spinta dal desiderio di rimanere accanto al suo maestro. Assomiglia alla sposa del cantico dei cantici che si alza di notte per cercare l'amato del suo cuore e non trovandolo fa il giro della città. È il racconto di una straordinaria crescita interiore della discepola, che all'inizio appare ancora chiusa nel suo dolore, in cerca del corpo di un morto, smarrita e piangente, quando crede di aver perduto anche il corpo del Maestro amatissimo a cui voleva rendere l'ultimo tributo di affetto e di culto. Si vede dinanzi a Gesù e non lo riconosce perché tutte le facoltà interiori sono ancora orientate verso la morte e non preparate all'incontro personale con il Signore della vita. Ella ha questo privilegio perché ha saputo stabilire un rapporto personale con il Signore, si è impegnata nel dialogo e nella comunione con Lui. Questa donna ha maturato una intensa esperienza di conversione. Per la prima volta qualcuno l'aveva capita a fondo, aveva avuto fiducia in lei, le aveva dato la coscienza di essere se stessa, le aveva ridonato la dignità. Da tutto questo era nato in lei il senso di appartenenza a Cristo (Cardinale Carlo Maria Martini).

Pausa di silenzio

G.: Maria di Magdala è prefigurazione della Chiesa-sposa che cerca il suo Signore. Finalmente si incontrano. Nel giardino dove si innalza l'albero della vita, c'è anche la stanza nuziale, il sepolcro diventa il talamo dove lo sposo si è unito all'umanità con un amore più grande della morte. Qui la Chiesa, sua sposa lo abbraccia. È la scena più bella, "entusiasmante" del vangelo. Come nel cantico dei cantici, i due si ritrovano anticipando le nozze dell'apocalisse.

Come Maria che cerca "il suo Signore" anche noi eleviamo a Dio il desiderio che Lui sia il centro della nostra vita.

Salmo responsoriale (dal salmo 62)

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene.

Riflessione

In questo suo essere “apostola degli apostoli”, Maria di Magdala si pone come figura della Chiesa in Missione. Maria di Magdala le ha aperto la strada, le indica il cammino. È lei la donna che il Risorto invia in missione. È lei la penitente che piange sui propri peccati, che non rimane ferma e che è “tipo” d'ogni conversione, ritorno di tutta l'umanità, come sposa infedele, al suo Sposo divino. Povera di se stessa e ricca soltanto dell'amore dello Sposo, porta alle genti gioia e salvezza.

Cristo, attraverso la chiesa, ci chiama ad “uscire”. Ascoltiamo l'esortazione di papa Francesco ai consacrati per essere missionari nel nostro tempo.

Tre gli obiettivi prioritari che Papa Francesco indica ai consacrati e alle consacrate nella realizzazione della propria vocazione: innanzitutto, “guardare il passato con gratitudine”, per tenere viva la propria identità, senza chiudere gli occhi di fronte alle incoerenze, frutto delle debolezze umane e – dice Francesco – forse anche dell'oblio di alcuni aspetti essenziali del carisma. Dunque, il secondo obiettivo che è quello “vivere il presente con passione”, vivendo il Vangelo in pienezza e con spirito di comunione; e terzo, “abbracciare il futuro con speranza”, senza farsi scoraggiare dalle tante difficoltà che s'incontrano nella vita consacrata, a partire dalla crisi delle vocazioni. Non cedete – avverte Francesco rivolgendosi ai più giovani - alla tentazione dei numeri e dell'efficienza, meno ancora a quella di confidare esclusivamente nelle vostre proprie forze. La fantasia della carità – ribadisce il Papa – non conosce limiti ed ha bisogno di entusiasmo per portare il soffio del Vangelo nelle culture e nei più diversi ambiti sociali. Saper trasmettere la gioia e la felicità della fede vissuta nella comunità, infatti, fa crescere la Chiesa per

capacità di attrazione. E' la testimonianza dell'amore fraterno, della solidarietà, della condivisione a dare valore alla Chiesa. Una Chiesa che deve essere fucina di profeti, e in quanto tali capaci di scrutare la storia nella quale vivono e di interpretare gli avvenimenti, denunciando il male del peccato e le ingiustizie. Francesco non si aspetta che i consacrati tengano vive delle "utopie", ma che sappiano creare "altri luoghi", dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, della diversità, dell'amore reciproco. Luogo ideale perché ciò avvenga sono le comunità dell'Istituto di cui si fa parte e che non deve risolversi in una realtà isolata.

Affidamento a Dio attraverso l'intercessione di Maria Santissima

Maria, madre del Redentore, madre della Chiesa e madre nostra, ci affidiamo alla tua intercessione, noi consacrate a Dio nella vita religiosa. Tante volte, come gli Apostoli, fuggiamo lontano dalla Croce di tuo Figlio, dalla croce dei fratelli e delle sorelle che lui ci ha affidati e dalla nostra stessa croce. Svolgi, perciò, anche per noi, come per gli sposi di Cana, il tuo ruolo di madre attenta e premurosa. Vedi in quante nostre comunità manca il vino della gioia, dell'accoglienza reciproca, del perdono fraterno. Guarda anche quelle tra noi nelle quali il vino buono degli inizi, è ritornato ad essere l'acqua banale di una vita consacrata trascinata e senza senso, quando non è divenuto l'aceto della contro testimonianza data da una scontentezza continua. Intercedi, presso il tuo Figlio, il dono di essere delle spose che amano Cristo con cuore indiviso e delle madri che danno, ogni giorno, la vita per i fratelli, per i piccoli e i poveri. Desideriamo accoglierti sempre nella nostra casa, la comunità nella quale tuo Figlio si fa presente se attuiamo il comando dell'amore e annunciamo il Vangelo con la vita. Ci ottenga questo il Padre che ti ha creata immacolata, il Figlio che ti ha redenta prima d'ogni altra creatura e lo Spirito che ti ha santificata in modo unico e sublime. A loro lode e gloria per sempre. Amen

Canto di riposizione